

Meno accise sull'energia? La chance del Pnrr

Lotta al sommerso

I tributi sui consumi, per ora non toccati dal Governo, sono tra i meno evasi

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Spese di trasporto e gestione, costi della materia prima, oneri di sistema. Oltre a queste tre voci, la bolletta energetica è influenzata anche dalle imposte: Iva e accise, che pesano in modo diverso per il gas e l'elettricità.

Secondo le rilevazioni dell'Arera effettuate prima degli ultimi rincari e degli interventi del Governo, la variabile fiscale costituiva il 38,8% del costo del gas e il 13% di quello dell'elettricità. I decreti varati dal Governo, oltre a tagliare la componente degli oneri di sistema (si veda l'articolo in alto), hanno ridotto al 5% l'aliquota Iva sul gas metano fino al prossimo 30 giugno (stanziando per gli usi civili e industriali circa 1,8 miliardi a partire dall'ultimo trimestre 2021). Ma non hanno toccato le accise, cioè le imposte sul consumo.

«Se dei 90 miliardi di evasione fiscale si riuscisse a recuperare almeno 25, potremmo eliminare le accise» sui prodotti energetici, ha dichiarato nei giorni scorsi in un'intervista televisiva il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini. Aggiungendo che, se ogni cittadino pagasse lealmente le imposte, «il prezzo dei prodotti energetici sarebbe inferiore anche del 50-60 per cento». Una dichiarazione da approfondire, in un momento in cui lo Stato ha bisogno di risorse per far fronte a una crisi energetica che non pare destinata a risolversi in fretta.

In realtà, quando si parla di accise nell'ordinamento italiano, ci si riferisce a un insieme di tributi che colpiscono diversi tipi di consumi, comprese persino le accise sulla birra, ridotte dall'ultima legge di Bilancio per i microbirrifici. Tutte insieme, le accise sui consumi energetici hanno fruttato tra i 31 e i 33 miliardi all'anno nel periodo 2014-19, per poi veder scendere il gettito aggregato a 27,5 miliardi nel 2020 a causa della pandemia, con una ripresa nel corso del 2021.

La quota più elevata riguarda in as-

soluti i prodotti energetici, i loro derivati e i prodotti analoghi (benzine e affini, in altre parole), con un peso nell'ordine del 75-80% del gettito totale. Il resto degli introiti per le casse pubbliche arriva invece dalle accise sull'energia elettrica (2,7 miliardi nel 2020), sul gas per combustione (3,1 miliardi) e sul Gpl (525 milioni). Davvero sono cifre che potrebbero essere azzerate con i proventi della lotta all'evasione? Una prima considerazione riguarda la natura del tributo, perché le accise sono "armonizzate" in base al diritto europeo e lo Stato italiano ha margini di manovra contenuti entro la cornice delle regole comunitarie.

Al di là degli aspetti regolatori, comunque, il livello di evasione fiscale stimato per le accise è tra i più bassi nel sistema fiscale italiano. L'ultimo Rapporto del Mef sull'economia non osservata, ad esempio, indica per il 2019 un *tax gap* - cioè minori entrate - di 1,9 miliardi per le accise sui prodotti energetici. Una cifra che corrisponde a una propensione all'evasione del 9,7% (percentuale che misura il rapporto tra il *tax gap* e l'imposta potenziale). Si tratta di livelli nettamente inferiori a quelli stimati per gli altri tributi: basta pensare che l'Iva ha una propensione all'evasione del 20,4% e un *tax gap* di 27,8 miliardi nel 2019; l'Irpef sul lavoro autonomo e l'impresa arriva al 69% e a 32,3 miliardi.

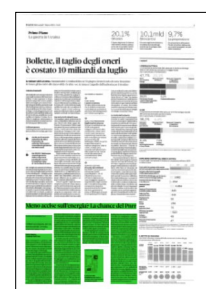
Insomma, se il contrasto al sommerso deve generare le risorse per ridurre il peso della fiscalità in bolletta, non è solo alle accise evase che bisogna guardare. Anzi, gli obiettivi di recupero di gettito contenuti nel Pnrr sono espressi proprio al netto delle accise, oltre che dei tributi immobiliari. Rispetto a una propensione media all'evasione del 18,5% rilevata nel 2019, si punta ad arrivare almeno al 15,8% nel 2024 (obiettivo M1C1-121), con un livello intermedio al 17,6% entro l'anno prossimo (obiettivo M1C1-116). Tradotto in cifre e considerando un *tax gap* complessivo di 79,9 miliardi al netto di accise e Imu, significa recuperare almeno 3,9 miliardi entro il 2023 per arrivare a 11,7 entro il 2024. I margini per intervenire, dunque, ci sono: resta da decidere dove destinare le eventuali maggiori risorse recuperate con il contrasto al sommerso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE,
5 FEBBRAIO 2022 PAG. 8**
Le prime stime sugli aumenti in bolletta da aprile



Superficie 18 %